

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea,  
o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso  
Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre alle condizioni in corso.

Gli associati che non hanno peranco spedito il saldo del loro abbonamento già scaduto, giusta l'invito fatto colla nostra lettera, sono pregati d'inviarlo con tutta sollecitudine, e ciò per regolarità d'amministrazione e per evitare un carteggio abbastanza dispendioso.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

LE RELAZIONI

INTORNO

ALLA TASSA SUL MACINATO

La Gazzetta Ufficiale del 20 corrente porta due relazioni fatte dai Ministri dell'interno e delle finanze in apposita udienza al Re. La prima venne presentata a S. M., nell'accompagnare la relazione della Commissione d'inchiesta istituita con R. decreto 14 marzo scorso onde soddisfare ad un ordine del giorno della Camera del 26 gennaio precedente, che aveva per scopo di rilevare le cause che diedero luogo ai disordini delle provincie dell'Emilia. La seconda è del ministro delle finanze, che in essa espone la situazione attuale della tassa, riconosce gli inconvenienti dai quali non poteva andare scompagnata ed addita i rimedi sui quali il Governo si fonda per migliorarne le condizioni.

Procedere fidente nell'avvenire, dimostrare l'importanza del già fatto e non restarsi dinanzi alle difficoltà del momento; ecco il programma del ministro. Mettere in rilievo i saggi intendimenti che lo guidarono, ma nello stesso tempo saper riconoscere gli involontari errori, e con ciò porsi al coperto dalle inconsulte censure dei malevoli; ecco le doti che lo distinguono.

È inutile soffermarsi sulla necessità e convenienza dell'imposta, essa era divenuta legge dietro il voto della nazione, ed al ministro non spettava che tradurla in esecuzione; parte questa che in materia d'imposte torna sempre la più difficile e la più sgradita. Il Digny infatti nulla di nuovo aveva escogitato, la sua tassa sul macinato ricadeva nel dominio della pratica e della teoria; per avere pesato sulla maggior parte delle popolazioni italiane prima del 1860, e per aver dato luogo ad appositi progetti di riordinamento finanziario sotto

i ministri Sella, Scialoja, Ferrara e Rattazzi.

Il contatore meccanico misuri la tassa tra mugnaio e fisco, la misuri la stadera tra mugnaio e avventore; paghi il mugnaio al fisco per ogni cento giri di macina una quota fissa da convenire, avuto riguardo alla qualità e potenza degli apparecchi ed al sistema di macinatura; e l'avventore paghi al mugnaio lire 2 al quintale pel grano, lire 1 pel granoturco e la segala, lire 1.20 per l'avena, 0.50 per gli altri cereali, e legumi secchi e le castagne. Questo era il metodo col quale il ministro avrebbe dovuto percepire la tassa secondo la legge promulgata il 7 luglio 1868, e che andò in attività il 1.º gennaio 1869.

Per ottemperare alle esigenze della legge doveasi anzitutto fare un appello all'industria si nazionale che estera; e questa doveva, come fu in fatto, esser tarda nel rispondere, trattandosi di un'industria nuova senza precedenti di sorta, e che non poteva ripromettersi un avvenire dovendo, dopo d'aver risposto alle necessità del momento, annullare se stessa.

Lunghe furono le esperienze che precedettero una scelta, della quale dipendeva l'esito della nuova imposta, rese più difficili dalle condizioni in cui si trovano i nostri molini, i quali superiori di gran lunga al bisogno (71,903 con 94,000 macchine) assumono di necessità il carattere di piccola industria, e sono lontani dal far tesoro delle scoperte della moderna meccanica. Oltremodo faticoso riesciva quindi il ritrovare un contatore che potesse rispondere a tutti questi bisogni; gli ostacoli furono però in breve superati ed i voti della maggioranza si raccolsero sul contatore Thiabaud-Calzone.

Qui il ministro lesse la storia della fabbricazione dei contatori, e narra come nulla abbia trascurato per cercare di averli in tempo opportuno, e come le case a cui si rivolse abbiano fatto di tutto per soddisfare ai suoi desiderii, ma come, non ostante anche alle penalità a cui si esposero, abbiano dovuto venir meno agli assunti impegni.

Intanto il tempo stringeva, il nuovo ce-spite d'imposta formava la base del riordinamento dei bilanci del 1869, e coll'aprirsi dell'anno urgeva senz'altro porre in attività la nuova tassa.

Senza contravvenire allo spirito della legge, e sempre in via transitoria, il ministro ricorse in allora al sistema già in vigore per altre tasse, quello cioè delle denunce e degli accertamenti. La legge infatti ed il regolamento del 19 luglio dicevano; che quando non fosse possibile o conveniente l'applicazione del contatore, la tassa sarebbe convertita in un canone an-

nuo da regolarsi sul lavoro presunto d'ogni molino.

In questo stato di cose altro rimedio non presentavasi tranne quello di ricorrere agli accordi coi mugnai, bene inteso però che la tassa sulla macinazione non sarebbe mai stata trasformata in una tassa sui molini. I dati su cui l'imposta dovette assidersi furono quelli offerti dalle statistiche, quali il consumo medio dei cereali per ogni individuo, subordinato al prodotto del molino verificatosi nell'anno antecedente; dati sui quali si sarebbe stabilito il prodotto presunto dell'anno venturo e con ciò la tangente di tassa, che sarebbe spettata ad ogni singolo mugnaio.

Le conseguenze di questo sistema tornarono sommamente dannose stabilendo una concorrenza che non dipendeva dall'abilità dell'esercente o dal trovarsi il molino a miglior portata della clientela, bensì dal lavoro dell'anno antecedente, che se piccolo, permetteva al mugnaio di macinare senza far pagare la tassa, nella certezza di adescare in tal modo maggior numero di avventori, nel qual maggior numero, portando un margine più largo di guadagno, avrebbe ad esuberanza trovato da coprire la minima tassa di cui era stato gravato. Il molino invece che avea molto lavorato nell'anno antecedente, trovavasi schiacciato da questa concorrenza, dovendo pagare la tassa a seconda del forte lavoro dell'anno antecedente. Il passato e non il presente regolava le esigenze del fisco.

Il secondo molino che avea lavorato come 10, pagava dunque come 10 di tassa ed avea perduto la clientela; mentre quello che l'anno innanzi avea lavorato come uno, pagava la tassa come uno e lavorava come 10, facendo andare esenti dall'imposta i propri avventori.

Da ciò una sperequazione che trova difficile riscontro nella storia delle imposte, e la strana anomalia di una tassa che non è pagata da chi dovrebbe pagarla, od è sostenuta da quegli infelici che al momento della promulgazione della legge ebbero la disgrazia di farsi cogliere padroni d'un molino.

Il Digny non è uomo al quale faccia velo la passione; questi mali li vede e li confessa, e sa d'altronde che essi non sono errori, ma gli inconvenienti contro i quali urla ogni nuova tassa. Alle forti ragioni che adduce per giustificare il suo operato, noi ci permettiamo di aggiungere, che se anche si avessero avuti i contatori, che ora sembrano e saranno la panacea di ogni male, ad ogni modo non si sarebbero evitati i disordini che si ebbero a lamentare. Gli stessi ammutinati, che quando non c'erano nè sperequazioni, nè bisogno di macinare, vollero in dispregio alla legge estorcere dalle autorità il permesso

di macinare, sarebbero entrati nei molini ed avrebbero spezzati i contatori.

(Continua)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze 28 settembre

La festa d'inaugurazione del nuovo Osservatorio meteorologico ebbe luogo ieri e fu presenziata da Sua Maestà coll'intervento di molti scienziati e dell'ufficio di presidenza del Congresso medico internazionale. Assistevano pure i ministri Bargoni e Minghetti e pronunziarono discorsi il prof. Parlato e l'astronomo Donati.

In luogo della consueta seduta pomeridiana del Congresso vi fu oggi una lezione al Museo fisiologico del prof. Schiff, distintissimo scienziato che insegna fisiologia sperimentale all'Istituto superiore di Firenze. Egli parlò dell'uso del succo gastrico preparato nella cura del cancro dello stomaco, proposto dal Lussana e da altri, e combattè la proposta che a suo credere non sarebbe appoggiata dalle ragioni chimiche e fisiologiche.

I medici romani che qui erano convenuti si allontanano per non intervenire al pranzo di giovedì, offerto dai medici fiorentini ai loro colleghi, nel quale potrebbe uscir fuori qualche brindisi che li ponesse in difficili condizioni di fronte al loro governo.

Anche la Società concessionaria delle terme ed acque di Montecatini ha invitato i membri del Congresso ad una gita in quella località, per la quale sarà da essa destinato un convoglio *express* e sarà allestito un pranzo. La Società offre inoltre di mandare a domicilio di ciascuno de' medici che ne faranno richiesta un campione delle acque salutari e celebratissime di Montecatini. È probabile però che appena un terzo dei componenti il Congresso potrà profittare della gita, essendochè molti si dispongono a partire prima.

Il generale Prim, nel convegno che ebbe coll'imperatore dei francesi riuscì a dimostrargli la convenienza della scelta del principe Tommaso duca di Genova a re di Spagna. Informazioni, di cui posso garantire l'esattezza, mi pongono in grado di accertarvi di ciò. So inoltre che nelle Cortes vi sono duecento deputati che hanno già dichiarato di sostenere quella candidatura. La Gazzetta del Popolo di Firenze però si duole di questo fatto e non augura punto al giovine principe una corona così piena di spine. Su di che è forse troppo precipitato il suo giudizio, non potendosi ancora prevedere quale sarà la condizione della Spagna di qui a qualche tempo, quando sarà pienamente sbollito lo spirito rivoluzionario e svanita l'utopia del partito repubblicano.

Il processo Burei arrischia di finire con una sentenza poco meno che assolutoria. Intanto i due deputati a cui si attribuiva la compera delle lettere Fambri, i signori Cucechi e Lobbia, saranno liberati da ogni procedimento, in seguito a decreto della Camera di Consiglio del Tribunale. P.

## PROCESSO LOBBIA

REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO  
nella causa

contro il Deputato Maggiore Cristiano Lobbia, il Professore Antonio Martinati, Cristiano Caregnato, Giuseppe Novelli, e Carlo Benelli

imputati di SIMULAZIONE DI DELITTO.

(Art. 151, Cod. Pen.)

(Vedi il numero 239)

6. che i medici, i quali curarono lo Scotti, cioè i dottori Robolotti e Ciniselli, di cui il primo era anche di lui zio, e perciò più propenso che avverso ad accogliere il sospetto, dissero naturale la causa della morte, escluso, positivamente che egli fosse stato avvelenato, spiegando anche che se ciò fosse avvenuto si sarebbero dovuti riconoscere altri sintomi, ed inoltre avrebbe lo Scotti dovuto risentire più presto, e prima della sua partenza da Firenze gli effetti del veleno o minerale o vegetale che fosse.

7. che l'abito su cui si pretesero vedere le macchie di sangue lo Scotti non l'aveva avuto dal sarto che al 22 giugno, e così sette giorni dopo il fatto del Lobbia, e le macchie sanguigne non erano altro che l'impronta di una mano su ticia di carbone, o di sfumatura della locomotiva, che lo aveva sorretto ed aiutato a scendere dal vagono quando giunse a Cremona. Chi depose di queste circostanze è l'Antonio Scotti padre del Francesco ed in parte lo stesso telegrafista Cuniolo, che per primo aveva pubblicata sui fogli la notizia del reperimento delle macchie sanguigne, testimoni di certo non sospetti.

8. infine che il Direttore della *Gazzetta di Milano*, Raffaele Sonzognò, chiamato come testimone davanti al Consigliere Delegato, ed invitato ad indicare le fonti da cui avesse desunte le notizie dei vari fatti particolari da esso pubblicati, onde la giustizia potesse investigarne la verità, si limitò a dire che queste notizie provenissero da vaghe voci, da lettere anonime, e da sue argomentazioni e deduzioni, senza che sapesse darne altrimenti ragione, nè somministrare verun sussidio alla giustizia, ed anzi se allegò qualche fatto particolare, questo si trovò smentito, per cui sorgono a di lui carico sospetti di falsa testimonianza, e furono perciò fatte le opportune riserve per procedere, in esito del giudizio ed a forma di legge, anche contro di lui, riserve accolte da questa sezione, e consegnate nella sua sentenza dell'11 corrente mese.

Nulla adunque si ha negli Atti della procedura che provi la realtà del tentato assassinio del Lobbia, e tutto concorre invece ad escluderla.

Questa sezione del resto lo ha già riconosciuto quando nell'avanti citata sua sentenza considerava che gli Atti somministrassero degli urgenti indizi di simulazione e ordinava che fossero spediti per questa imputazione i relativi mandati di comparizione contro il Lobbia e compagni.

Il concetto di una mistificazione è certamente cosa non ordinaria e che ripugna anzi a primo aspetto alla mente, massime quando come nel caso attuale, l'autore principale di essa veste l'onorata divisa del militare.

Ma nessuno ignora a quanto possa trascendere la passione politica; di simili e più gravi simulazioni si hanno tracce nella storia; la voce pubblica stessa, come lo notò un testimone, dopo il fatto Lobbia ricorse agli esempi della rivoluzione francese, e si sa come in queste circostanze fossero ricordati i nomi di Chabot e di Grangeneuve.

Il deputato Lobbia s'incaricò poi egli medesimo di distruggere la presunzione che poteva a suo favore derivare dalla assisa che riveste, e dalla antecedente sua vita militare che ora invoca, e che bisogna pur dirlo, non è risultata censurabile, quando mistificò la Camera coi suoi famosi pieghi, e quindi non si peritò di confessare alla Commissione di Inchiesta di aver voluto fare un colpo strategico, ed aver vinta con ciò la battaglia.

Il Lobbia è pur necessità avvertirlo, è risultato dagli atti, essere di carattere eccentrico e di fervida immaginazione, e contare pur troppo in famiglia vari esempi di monomani e di dementi.

Con questi precedenti la causa di delinquere nella tesi della simulazione perde evidentemente di quel carattere di eccezionalità che accompagna quella specie di delitto, e la rende più probabile nel caso attuale.

E' pur notevole l'altro fatto che nell'accennata sera la serva del Martinati fu mandata a letto ad ora più presta, essendole detto che la mattina dovrebbe alzarsi per tempo e che non si confondesse per aprir

l'uscio a chi potesse ancora venire, perchè il suo padrone ed il Novelli che rimanevano a discorrere l'avrebbero aperto essi medesimi.

Disse il Lobbia di essere uscito alle 11 e mezzo dalla Camera, aver veduto in Piazza della Signoria il deputato Oliva che gli presentò un suo amico, il signor Romolo Federici, ed essersi diretto al Caffè di Parigi a far ricerca di alcuni suoi commilitoni per sapere cosa si dicesse di lui allo stato maggiore, e non avendoli trovati, e soffermatosi ancora per poco sulla porta di quel Caffè, alla mezzanotte si avviò dal Martinati per Via dell'Amorino ove venne poi aggredito.

L'incontro del Lobbia con l'Oliva e il Federici è provato dalla deposizione di costoro, sebbene non sia ben precisato, nè concordato se avvenne poco dopo le 11, come sembrò credere il Federici, o alle 11 1/2 in circa come depose l'Oliva.

Ma dell'essersi il Lobbia portato al Caffè di Parigi, come si è già avanti osservato, non vi ha prova di sorta, e non è certo temerità il dubitarne, ponendo mente alla poca probabilità della causa che vi avrebbe condotto il Lobbia, ed al non avere egli potuto indicare veruna persona di conoscenza che ivi lo vedesse, sebbene non ignorasse di certo di quale importanza fosse per lui la prova del fatto di esser rimasto colà fino alla mezzanotte.

E' per ciò lecito di ritenere che dalla Piazza della Signoria egli venne difilato a casa del Martinati ove entrò verso le 11 1/2 o 11 3/4, e dove ebbe così il tempo di farsi o lasciarsi operare le incisioni al braccio ed al capo, secondo quanto sarà probabilmente già stato prestabilito.

Non è quivi inopportuno di osservare che la testimone Maria Giannotti, a cui la serva del Martinati raccontava l'indomani mattina alcuni particolari del fatto, abbia deposto esserselo detto dalla medesima come essa avesse saputo che il Lobbia era stato in casa Martinati a mezzanotte meno un quarto e ne fosse poi uscito con il Caregnato.

Il coraggio stesso presunto in ogni seldato italiano, non escluso nel Lobbia, unito al suo carattere intraprendente, spiegano poi anche come non lo abbia trattenuto la penosa necessità di dover farsi da sé o lasciarsi fare le ferite, quantunque leggiera e senza pericolo, che si reputarono indispensabili per accreditare la realtà dell'attentato.

Il motivo impellente alla simulazione si ha nel fatto della vacuità dei pieghi da esso presentati alla Camera, e nell'effetto prodotto dalle rivelazioni dei nomi dei quattro suoi testimoni fatta dalla *Gazzetta del Popolo* del 9 giugno, effetto che troviamo scolpito nelle seguenti parole con le quali il testimone Emilio Torelli ne accolse la prima notizia: *si comincia male, disse egli, alcuni di questi faranno cattiva impressione.*

Egli è da credersi che il Lobbia ed i suoi amici presentando fin d'allora questa cattiva impressione, e non avendo ancora tra mani la lettera del Brenna, come si è avanti dimostrato, poterono concepire il disegno di reagire sull'opinione pubblica e provocare un ritorno di essa con un fatto strepitoso.

E ne sarebbe indizio la voce di un attentato contro i deputati Lobbia e Crispi che correva appunto in quei giorni, e così in antecedenza al fatto, alla borsa di Napoli; voce di cui fu accertata la diffusione senza che fosse poi possibile conoscerne l'origine.

Gli atti ci rivelano inoltre che nella sera in cui fu pubblicato l'indicato numero della *Gazzetta del Popolo*, il Lobbia doveva partire e che già i suoi amici lo aspettavano alla stazione per salutarlo, quando il suo fido Caregnato vi si portò per congedarli, dichiarando loro che il Lobbia non partiva altrimenti.

E questo, perchè probabilmente da quel momento sorse il disegno del nuovo espediente escogitato per rialzare le forze del partito.

Dimostrato il motivo impellente alla simulazione, è d'uopo di vedere in qual modo si sieno finte le tracce del delitto, in altri termini, come sieno state fatte le ferite del Lobbia.

Su questo argomento non possono naturalmente aversi testimonianze dirette, e prove positive, giacchè egli è evidente come a parte del segreto e dei preparativi del fatto non fossero che l'autore ed i coautori del medesimo.

Non mancano però gli indizi per poter presumibilmente stabilire il processo delle cose.

Concertato il delitto e scelto il momento

opportuno, cioè, la vigilia della chiamata del Lobbia alla Commissione d'inchiesta, ed il luogo adattato, cioè la casa del Martinati, e stabilita probabilmente ogni cosa nel primo convegno che nella stessa sera ebbe il Lobbia in quella casa con tutti e quattro i suoi complici, egli dovette poi rientrarvi quando uscì dalla Camera poco dopo le 11.

A questo punto occorre notare alcune importanti circostanze.

Primieramente non si trova spiegazione appagante del perchè il Lobbia che nella sera del 15 si era fermato a discorrere coi suoi amici in casa Martinati dalle 8 fino alle 10 e 1/4, dovesse poi farvi ritorno più tardi, e manifestasse in antecedenza ai medesimi questo proposito.

*Continua*

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Le scosse di terremoto, una delle quali fu leggiera in Firenze, e furono molto forti a Siena, Poggibonsi, Colle d'Elsa e San Gimignano, nella stessa notte di domenica risvegliarono gli abitanti di Napoli essendo stato il moto ondulatorio in alcune di esse prolungatissimo. (Nazione).

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Fatta l'operazione finanziaria bisognevole, ecco quanto si dice essere stato convenuto fra i ministri.

Riconvocare la Camera, chieder un esercizio provvisorio di quattro mesi (1), oppure votare per capitoli il preventivo 1870, con riserva di stabilirlo definitivamente allorchè saranno conosciute le risultanze del corrente esercizio.

Il ministro delle finanze esporrà ancora il suo piano finanziario. Secondo questo dovrebbero ancora mutare il sistema tributario in modo che (e mai è possibile con le imposte e gli agenti esattori) non fosse più ve-satorio quanto si lamenta.

Le spese non possono essere diminuite colle riforme, ma se lo fossero diminuiremmo allora anche le imposte; intanto però queste devono essere portate a livello delle prime.

Non conviene assolutamente introdurre alcuna: perchè una nuova imposta produce nello Stato una grave perturbazione; bisogna aumentare alcune delle imposte attuali, e modificarne alcune altre. La fondiaria e i fabbricati possono dare un terzo di più, i dazii almeno il doppio. L'imposta sulla ricchezza mobile e quella sul macinato dovrebbero essere in parte convertite in una tassa graduale divisa per classi, e in parte modificata nei modi di accertamento.

Per eseguire questo disegno si richiede almeno un intero anno di legislazione.

BOLOGNA. — Pare molto probabile che la Società dell'Alta Italia sia disposta ad acquistare la linea Bologna-Ancona, in seguito al quale acquisto la nostra stazione verrebbe ingrandita dalla parte del ponte di Galliera. (*Gazz. dell'Emilia*).

TORINO, 27. — E' qui giunto di ritorno dal suo viaggio all'estero il generale Lamarmora.

NAPOLI, 26. — Tutti i fogli napoletani parlano dei preparativi che vi si fanno per festeggiare il parto della principessa Margherita.

— Questa notte si udirono altre scosse di terremoto — alcune delle quali prolungatissime. (*Pungolo*).

ANCONA. — Il *Corriere delle Marche* annunzia che il Ministero delle finanze respinse le domande della Commissione anconetana, onde resta immutabile che col 1° novembre cessar debbono le franchigie daziarie. Il Ministero si mostrò non pertanto disposto a concedere i magazzini fiduciari o d'assegno qualora si preferiscano.

VENEZIA, 28. — E' riconfermato che S. M. il Re verrà a Venezia per ricevere l'Imperatrice dei Francesi. Egli viaggerà in istrettissimo incognito: vi andranno pure Menabrea e Ferraris.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Ancora non si sa quando sarà riconvocato il Corpo legislativo.

In questi giorni sono passati parecchi vescovi da Parigi per recarsi a Roma per il Concilio.

(1) Ciò non avrebbe niente di nuovo per noi che lo abbiamo fatto presentare da un mese e più nelle nostre lettere da Firenze. La Redazione.

— Il *Constitutionnel* smentisce che il governo francese abbia inviato una nota al gabinetto di Berlino, insieme all'annunziato progetto d'annessione del granducato di Baden alla Confederazione del Nord.

Lo stesso foglio constata che le relazioni tra i gabinetti di Londra e di Parigi, sono attualmente d'una natura cordiale, alla quale non sarebbe stata estranea la recente visita fatta da lord Clarendon all'imperatore Napoleone.

SPAGNA. — A Tarragona ebbero luogo le esequie dello sventurato signor Reyes, segretario di governo, ivi assassinato. Tutte le autorità e si può dire l'intera popolazione vi assisteva. Reyes non aveva che 33 anni, era dottore in legge, molto stimato per le sue doti egregie. Lasciò la moglie incinta ed un figlio di cinque anni.

SVIZZERA. — Il Wirttemberg offre un sussidio per la ferrovia del Gottardo. Il Consiglio federale lo invita a mandare delegati alla conferenza di Berna.

CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE.

## CONSIGLIO PROVINCIALE

Sessione ordinaria di Autunno  
del 28 settembre 1869.

Presidenza **Dozzi** avv. Antonio

La seduta è aperta alle ore 12 merid.

Sono presenti i seguenti consiglieri:

Dozzi avv. Antonio, Nazzari avv. Antonio, Antonelli dottor Andrea, Brusoni avv. Pietro, Miari conte Felice, Chinaglia dottor Luigi, Colletti avv. Antonio, Tergolina dott. Girolamo, Zadra avvocato Biagio, Wiel Giuseppe, Favaron avv. Antonio, Meneghini comm. Andrea, Breda ing. Stefano, Breda avv. Enrico, Tolomei prof. Gio. Paolo, Carazzolo ing. Alvisè, Mogno cav. Benedetto, Pertile dottor Giuseppe, Scorzini Antonio, Favaron dottor Domenico, Rizzetto Emilio, Veniar avvocato Pietro, Maluta Carlo, Trieste Giacobbe, Cerutti avv. Antonio, Centaurin dott. Domenico, Giustificarono la loro assenza i consiglieri:

Cittadella conte Giovanni, Ventura dottor Girolamo, Tombolan Fava Giuseppe, Scapin dott. Domenico, De Pieri avv. Antonio, Podrecca dott. Leonida, Sommariva dott. Antonio, Tarazza prof. Domenico, De Lazzara comm. Francesco.

L'ordine del giorno reca:

« Domanda della Deputazione provinciale di Verona di pagamento proporzionale delle spese sostenute dalla provincia di Verona pel casermaggio delle legioni del R. Carabinieri. »

Il deputato *Coletti* dichiara nella sua relazione che la Deputazione non può opporsi al concorso di questa provincia nelle spese sostenute da quella di Verona nell'anno 1868 e successivi, per l'aquartieramento del comando della legione, e restando soltanto a comprovare se sia giusto il compenso come fu liquidato dalla pr.<sup>a</sup> di Verona, e per questo essendosi già attivate le pratiche colle provincie consorelle, presenta la seguente deliberazione:

Il Consiglio provinciale ammette in massima che questa provincia debba concorrere colle altre provincie Venete e Mantovane, nella spesa sostenuta da quella di Verona nel 1868, e in quella degli anni avvenire, per l'aquartieramento del Comando della legione, e salvo l'esito delle pratiche attivate colle prov.<sup>e</sup> consorelle per liquidarne la giusta misura del suo concorso, autorizza la Deputazione ad inserire per intanto la chiesta somma delle lire 3651,78 nel bilancio provinciale 1870.

*Carazzolo* vorrebbe fosse nella deliberazione inclusa anche una riserva generica per i diritti di proprietà sugli enti per i quali la provincia è chiamata a dare il compenso.

Dopo qualche chiarimento del com.<sup>o</sup> Meneghini, e la dichiarazione del relatore che la Deputazione si farà carico dei diritti che la provincia può vantare, la proposta messa ai voti è accettata all'unanimità.

« Concorso della provincia per una o più piazze gratuite nell'istituto tecnico forestale di Vallombrosa, e ciò in seguito alla deliberazione sospensiva del Cons.<sup>o</sup> Prov.<sup>o</sup> del 26 nov.<sup>o</sup> 1858, ed in relazione al R. Decreto 4 aprile 1869, n. 4993, che ne approva il regolamento. »

Il dep. *Coletti* conchiude nella sua relazione che in base alla mancanza di foreste nel nostro territorio, dei molti impegni assunti dalla nostra provincia per altri istituti e delle spese obbligatorie che sono a carico della provincia, malgrado l'importanza che

la Dep.<sup>o</sup> riconosce in quell'istituto, ed appropi i motivi che indussero il Ministero all'apertura di quella scuola propone di passare all'ordine del giorno puro e semplice.

*Favaron Ant.* vorrebbe sostituire la formula « di passare all'ordine del giorno puro e semplice » perchè troppo aspra.

*Breda Stefano* desidererebbe che nei considerando che riflettono l'istituto di Brusegana si accenni al bisogno di aiuto che ha la provincia per istituire quello stabilimento. Ad essi il relatore assicura che nel dar conto al Ministero dei suesposti motivati sarà tenuto conto delle loro mozioni, e la proposta della Dep.<sup>o</sup> viene quindi accettata.

« Mozione 3 dic.<sup>o</sup> 1868 del cons.<sup>o</sup> com.<sup>o</sup> « *Cavalletto* per remunerazione agli ingegneri « direttori stradali sigg. *Meggiorini, Olivari* « e *Dalle Coste*, che cessarono dal servizio « dopo la classificazione delle strade provinciali, e dopo la istituzione dell'Ufficio « Tecnico provinciale. »

Il relatore *Trieste* in vista che gli Ingegneri nominali devono continuare nel loro servizio sulle strade consorziali a tutto l'anno corr.<sup>o</sup>, e perchè anche non si conosca il loro destino nei riguardi della manutenzione delle strade comunali, giusta i nuovi riparti, propone che senza entrare nel merito della questione sia sospesa ogni deliberazione.

La proposta della Dep.<sup>o</sup> viene accettata senza discussione.

« Delibera sulla proposta della Dep. prov. « di Treviso di nominare un delegato della « Prov. per un convegno di rappresentanti, « onde trattare sul piano d'azione pel rimborso dalla Lombardia, del vistoso credito « dipendente dalla perequazione delle spese « di guerra 1848-49. »

Il dep. *Coletti* sviluppa nella sua relazione tutte le fasi della pertrattazione di questo argomento, propone al Consiglio di aderire alla mozione della Dep.<sup>o</sup> di Treviso, che cioè venga affidato ad un delegato l'incarico di unirsi coi rappresentanti delle altre provincie per promuovere un piano comune allo scopo di ripetere dalla Lombardia il vistoso credito dipendente dalle requisizioni militari 1848-49.

Adottata in massima dal Cons., la proposta della Deputazione, dietro mozione del cons. Ant. *Favaron* viene demandata alla stessa Deputazione la nomina del Delegato.

« Deliberare sulla competenza passiva della « spesa per le partorienti povere illegittime « e sul mantenimento dell'Istituto degli « Esposti. »

Il relatore deputato *Venier* propone di susidiare pel corrente esercizio l'Istituto degli Esposti fino al pareggio della deficienza, e di supplire alla spesa dalle partorienti povere illegittime coi fondi provinciali senza nessun pregiudizio, e con riserva di ripetere ed ottenere da chi di ragione a seconda di quanto sarà per essere fissato dalle norme positive che si stanno attendendo.

Dopo qualche schiarimento offerto dai consiglieri *Trieste* e *Venier* all'avv. *Breda*, la proposta della Deputazione viene accettata.

« Relazione dell'ing. capo dell'ufficio tecnico « provinciale sullo stato ed andamento « della manutenzione delle strade della provincia e relative proposte. »

L'ing. Capo dopo essersi intrattenuto sullo stato delle strade provinciali, della loro manutenzione, dei lavori straordinari, delle strade comunali, conclude proponendo che il Consiglio provinciale voglia approvare le maggiori spese occorrenti a ridurre tutte le strade provinciali in egual stato di lodevole abilità, e giusta le prescrizioni del nuovo regolamento, voglia anche, disapprovando le parziali irregolarità introdottesi in questi ultimi tempi nell'azienda stradale, riconoscere la necessità che la Deputazione provinciale usando di tutti i mezzi di cui dispone, a senso della legge, e del regolamento approvato, curi rigorosamente la piena osservanza delle relative prescrizioni.

Dopo una breve discussione fra i consiglieri *Tolomei, Maluta* e *Dozzi* il consiglio prende atto delle conclusioni della relazione.

« Proposte di eliminazione di partite attive « arretrate della cessata amministrazione provinciale. »

Il dep. *Coletti* nella sua relazione riportandosi alle deliberazioni del Consiglio prese nella seduta del 25 novembre 1868 sulla depurazione delle restanze attive della cessata amministrazione provinciale, propone l'eliminazione di altre 8 partite attive del complessivo importo di L. 13,676 49.

Offerto qualche schiarimento dal relatore al cons. *Rizzetto*, le eliminazioni vengono partitamente dal Consiglio approvate.

« Comunicazione e proposte sul mantenimento dell'istituto centrale dei ciechi col concorso delle provincie consorziate. »

Il dep. *Venier* informa colla sua relazione il Consiglio delle pratiche esperite dalla Deputazione in seguito all'incarico avuto dal medesimo per attuare il progetto di rendere consorziale fra le provincie venete il mantenimento di questo istituto dei ciechi, sottopone all'approvazione del Consiglio la convenzione 31 marzo 1869 stipulata fra i delegati di Treviso, Udine, Padova e Venezia condizionata all'accettazione per parte della provincia di Vicenza, e propone lo stanziamento in bilancio di L. 5000 per assicurare l'esistenza dell'istituto pel venturo anno 1870.

Essendo imminente la risposta del Consiglio di Vicenza, ed essendo ora intempestiva l'approvazione del convegno siccome a quella condizionata, viene domandata la questione sospensiva sulla prima proposta, che viene accettata. In armonia alla prima deliberazione viene ammessa dal Consiglio anche la sospensiva sulla seconda proposta riguardante le 5000 lire.

« Deliberazione sulla mozione *Favaron* sulla « abolizione della ruota. »

Il dep. *Dozzi* accennando al postulato gravissimo che è incluso nella proposta del cons. *Favaron*, e come sia arduo compito il soddisfare alle diverse esigenze della morale, della pubblica economia e dell'amministrazione a cui l'argomento si riferisce, tesse una storia dettagliata dei due diversi modi con cui si provvede alla sorte futura dei figli illegittimi rimontando dai tempi romani fino all'epoca presente. Riepilogò i motivi con cui i fautori e gli abolizionisti della ruota raccomandano alla società l'avvenire della prole illegittima; fra questi due campi egli attenderebbe l'assoluzione dell'arduo problema dalla virtù civilizzatrice del popolo. Trova che la soppressione del torno non è un fatto isolato, ma deve sempre coordinarsi con altre opere di beneficenza, non crede perciò d'assoggettar al Consiglio una concreta e precisa proposta. Ritene che non vi sia motivo pressante per abolire d'un tratto la ruota; entra infine a parlare delle attuali preoccupazioni che ingenera il problema in discorso, e degli studi intrapresi a tale scopo e dal governo e dalle rappresentanze provinciali. In base a tale considerazione, assoggetta al Consiglio la seguente deliberazione: « Nominata una commissione composta di 5 membri scelti anche fuori del Consiglio coll'incarico di esaminare la questione dell'abolizione della ruota in relazione alle leggi vigenti, ed alle nostre condizioni speciali, e studiata l'organizzazione del nostro ospizio e delle istituzioni annesse proponga le riforme radicali e parziali che riterrà del caso con obbligo di riferire il risultato dei suoi studi e di presentare proposte concrete in una delle sessioni straordinarie nel prossimo anno 1870. »

*Favaron* si dichiara persuasissimo del tenore della deliberazione sottoposta al Consiglio, la quale messa ai voti viene approvata. La nomina della Commissione viene deferita alla Deputazione.

« Esame ed approvazione del bilancio preventivo per il 1870. »

Il relatore e revisore dei conti sig. *Centanni* legge la relazione sull'esame portato al conto consuntivo 1868 dell'amministrazione provinciale col dettaglio delle singole partite attive, passive dopo d'aver espresso l'entità ed i motivi delle differenze risultanti fra le somme preventivate e le consunte, sottopone al Consiglio la seguente deliberazione.

Il conto consuntivo dell'amministrazione provinciale per l'anno 1868 è approvato colle seguenti risultanze:

Residui attivi	L. 298,052 48
(compreso il fondo di cassa di	
L. 133,731 22);	
Residui passivi	L. 268 531 96.
Fondi disponibili da applicarsi	
al bilancio 1870	L. 29,500 52.

La Dep. si astiene dal votare, e la deliberazione del revisore viene dal Consiglio approvata.

« Estrazione a sorte del V.<sup>o</sup> dei Consiglieri provinciali. »

Dietro invito del Pres. si procede al sorteggio del V.<sup>o</sup> e vengono estratti i signori *Gurian* dott. *Antonio, Wiel Giuseppe, Caraz* o'ing. *Ataise, Doz* i avv. *Antonio, Centanni Domenico, Favaron* avv. *Domenico, Tombolan Fava* Gius., *Scapin* ing. *Domenico.*

« Concorso della provincia per l'erezione « del Monumento ad Arnaldo da Brescia. »

Il relatore *Maluta* dà lettura della circolare d'invito della Commissione per l'erezione di un monumento ad Arnaldo da Brescia, raccomanda al consiglio le idee svolte in quella circolare, trova motivi di alta opportunità politica per far un'adesione al principio propugnato dal grande riformatore, ora che la questione del potere temporale è passato nel dominio dei fatti, ora che i beni

del clero servono a riparare in parte i disastri delle nostre finanze; presenta quindi al consiglio le seguenti deliberazioni:

Vista la circolare della Commissione Provinciale e Comunale di Brescia con cui si chiede a questo consiglio il concorso per l'erezione di un monumento ad Arnaldo da Brescia, visto come tale monumento è destinato a tramandare ai posteri la memoria di un uomo, che in secoli semi-barbari divinò la grandezza d'Italia e ne fu ardente propugnatore, il consiglio provinciale delibera di concorrere all'erezione del monumento ad Arnaldo da Brescia con ital. L. 500 e commette alla Deputazione di inscrivere la somma sul bilancio 1870.

L'avv. *Favaron* visto che l'argomento precipuo sta nell'adesione morale al principio piuttosto che all'entità della somma, e considerando che è debito d'imparzialità un freno nel dispensare elargizioni col denaro dei contribuenti proporrebbe di limitare la cifra a L. 300.

Il consigliere *Maluta* sostiene la sua proposta che viene anche appoggiata dal consigliere *Carazzolo*.

Messa ai voti la proposta *Favaron* viene respinta, ed è invece accettata quella del relatore.

La seduta è levata alle ore 3 p.  
Domani seduta pubblica.

**Bissa.** — Ieri abbiamo accennato ad una rissa succeduta nel giorno precedente nell'osteria al Ponte di Sant'Agostino.

Ora sappiamo che si è trattato semplicemente di qualche grosso pugno fra due operai un po' esaltati dalle soverchie libazioni.

Poche parole di una guardia di P. S. accorsa bastarono a sedare gli ardori belligeri.

#### IL MASSACRO DI PANTIN

Le ultime notizie mentre vengono a spargere molta luce su questo esecrando misfatto servono nello stesso tempo a spogliarlo dell'impronta che più ripugnava alla natura umana, quella per cui n'erano eredi autori padre e figlio maggiore. Ogni dubbio è ormai tolto che questi al pari dei loro congiunti, furono vittime di una belva feroce, che non fu altri che *Traupmann*, l'arrestato dell'Havre.

Ieri sera la *Perseverance* conteneva la seguente dispaccio particolare:

Parigi, 27 settembre (ore 6 42 p.)  
« Ieri una folla immensa accorse a Pantin. A trenta metri dalla prima fissa un cane scopri il cadavere di Gustavo (?) Kinck. Fu *Traupmann* che uccise tutti. »

Ciò prova quanto fossero giudiziose le informazioni del *Journal de Roubaix*, il quale scriveva:

« Finora non sembra che il movente del delitto debba attribuirsi a una questione di successione, di cui non v'ha traccia nelle carte sequestrate nella casa dei Kinck. »

« La *Gazette des Tribunaux* sembra credere che non vi sia che un solo colpevole, il figlio Kinck, spinto al delitto da cupidigia di denaro. »

« Le nostre informazioni e tutte le dichiarazioni dell'inchiesta aperta a Roubaix contraddicono le supposizioni della *Gazette des Tribunaux*. Il figlio Kinck — che si chiama Gustavo e non Giovanni — sembra a tutti coloro che lo conoscono incapace d'aver commesso un sì atroce misfatto essend' di carattere mite e d'intelligenza limitata. »

« L'ipotesi generalmente accreditata costì è che la signora Kinck e i suoi figli furono ingannati da un miserabile falsario. Ciò che da qualche verosimiglianza a tale versione è che le ultime lettere giunte da Parigi all'indirizzo della signora Kinck, non sono di pugno di suo marito. L'autore di queste lettere dice che il sig. Kinck ha lussato una mano, parlando a nome di quest'ultimo, invita la signora Kinck a portare a Parigi tutto il denaro che avrebbe potuto procurarsi onde dar corso ad un eccellente affare. »

Quando *Traupmann* fu arrestato all'Havre, qualificandosi per Gustavo Kinck, egli teneva indosso tutte le carte di Giovanni Kinck, ed alcune lettere dirette a Roubaix col nome *Traupmann*. Si sa poi che questi, sempre sotto il nome di Gustavo Kinck, avrebbe venduto il 6 settembre l'orologio di costui: si è inoltre rilevato da una lettera comunicata al giornale il *Gaulois* che questo *Traupmann* si sarebbe prima presentato ad un notaio di Guebwiller con una procura di Giov. Kinck, annunziandosi come di lui figlio Gustavo. Nella stessa lettera al *Gaulois* troviamo pure indicato che in seguito un individuo si presentava alla posta di Roubaix per ritirare una lettera raccomandata all'indirizzo di Gustavo Kinck e che l'impiegato il quale conosceva di vista Gustavo Kinck riconobbe che vi era

sostituzione di persona: è deplorabile che quell'impiegato non abbia procurato l'arresto di tale individuo. Chi sa quante sventure si sarebbero evitate!

Così continua la lettera citata nel *Gaulois*:

« Signore: è orribile: *Traupmann* era uno degli amici della famiglia Kinck: era in rapporto d'affari con Kinck. Io ritengo che il padre e il figlio Kinck, furono trucidati, come la madre e gli altri figli: i due primi in Alzazia, e gli ultimi a Pantin. »

« L'uomo che fu arrestato, — questo *Traupmann*, e i suoi complici hanno rubato la procura — hanno voluto rubare la lettera raccomandata, contenente la somma di lire 5000, hanno fatto venire la famiglia a Parigi, per farla scomparire, ed appropriarsi colle false procure, se il misfatto non fosse stato scoperto, il prezzo delle proprietà vendute! »

Tutte le informazioni degli altri giornali si accordano con queste.

Il *Progres du nord* accenna una nuova circostanza.

Una zia di Kinck padre, che abitava Roubaix ha dichiarato che suo nipote aveva avuto, prima del suo matrimonio, un figlio naturale, che attualmente dovrebbe avere 22 anni circa. Tutto lascerebbe credere che questo figlio naturale fosse l'autore o uno degli autori dell'assassinio. Sarebbe stato egli che all'*Hotel du Nord* avrebbe preso il nome di Giovanni Kinck; sarebbe ancora egli che la famiglia avrebbe incontrato domenica sera al suo arrivo in Parigi e che essa avrebbe seguito ad Aubervilliers. Si è diggià notato che il primogenito della signora Kinck, quello che finora fu considerato come l'autore presunto del delitto, non ha che 16 anni.

Ora, soggiunge il *Temps*, le relazioni di tutti i giornali e le deposizioni raccolte a Parigi, specialmente quelle del proprietario dell'*Hotel du Nord*, s'accordano nell'attribuire 22 o 25 anni all'individuo che si presentò sotto il nome di Giovanni Kinck.

Daremo domani ulteriori dettagli.

#### ULTIME NOTIZIE

Assicurasi che la Camera di Consiglio del Tribunale correzionale di Firenze ha deliberato non farsi luogo a procedere legalmente contro i dep. *Cucchi* (1) e *Lobbia*, già coimputati sul fatto delle carte dell'onorevole *Fambri*. A questa notizia la *Gazzetta d'Italia* aggiunge che *Eller* e *Bursi* ecc. furono rinviati al pubblico dibattimento.

(1) E non *Crispi* come fu per errore stampato in una nostra corrispondenza di ieri da Firenze: l'on. *Crispi* non entra in questa procedura.

Nota della Redazione.

#### DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia *Stefani*).

LISBONA, 28. — Tutta la stampa accolse con entusiasmo la lettera del Re a Loulé.

MADRID, 28. — I socialisti preparano un movimento rivoluzionario a Herej e in altri punti della penisola. Il Governo che ne conosce i progetti è deciso a reprimerli energicamente.

— 28. — Forti bande repubblicane trovansi riunite nei dintorni di Gracia e *Mandrea* nella Catalogna. Sono partite truppe per inseguirle. Temesi un movimento repubblicano nell'Andalusia: dicesi che i repubblicani vogliono far domani una dimostrazione anche a Madrid.

PARIGI, 28. — Alla chiusura della borsa la francese contrattavasi da 71,17 a 71,20; l'italiana da 53,05 a 53,10 sul Boulevard alle ore 9 la francese fu da 71,17 a 71,20.

DRESDA, 28. — Giovedì avrà luogo l'apertura della Camera.

CARLSRUHE, 28. — La Camera prese in considerazione il primo punto della mozione di *Lindau* relativa all'introduzione del suffragio universale.

BERLINO, 28. — Secondo le notizie della *Gazzetta della Croce* le divergenze tra la Porta e il Khedive sono quasi interamente appianate in seguito ad intromissione delle grandi potenze. Rimane ancora un solo punto, di cui sperasi egualmente una soluzione soddisfacente.

PARIGI, 28. — *Dupanloup* invitò il padre *Giacinto* a rientrare nella Chiesa e a sottomettersi al papa. Il padre *Giacinto* rispose: non posso accettare nè i rimproveri, nè i consigli che m'indirizzate. Ciò che voi chiamate un grande errore commesso, io lo chiamo un grande dovere compiuto.

VIENNA. — Cambio su Londra 122.

*Bortolomeo Moschin gerente responsabile.*

ELENCO

DEI

Libri di Testo ad uso delle Scuole Elementari della Provincia di Padova  
Prescritti dal Consiglio Provinciale Scolastico per l'anno scolastico  
1869-70

AUTORI	TITOLO DEL LIBRO Classi per cui è prescritto	Osservazioni
Rizzo Mottura e Parato	Catechismo Religioso — I, II, III, IV. Piccola Storia Sacra compendata su quella di Mons. FARINI. II, III, IV.	
Scavia detto	Sillabario (Torino 1869) — I. Prime letture a compimento del Sillabario (Torino 1869) — I.	
Rovelli	Libro di lettura per la Classe II rurale (Milano, 1866) — I sup. (1)	(1) Questo testo vien prescritto per la Classe I superiore in quelle Scuole rurali, dove appunto la I. Classe si compone in due anni, dividendosi in prima inferiore e prima superiore.
Scavia	Brevissime nozioni di grammatica italiana estratte dalla grammatica dello stesso — (Torino, 1867) — II.	(2) Si prescrive questa successa e pur breve Grammatica alle classi superiori per quei maestri che reputando o poco sicuro o non bastevole per loro lo affidare il completo e minuto svolgimento delle teorie e delle regole grammaticali all'esercizio analitico e all'applicazione pratica da farsi a viva voce sul libro di lettura (che pur sarebbe il più proficuo metodo) sentissero bisogno di porgere ai loro alunni l'appoggio e la guida di un testo grammaticale.
Fontana	Grammatichetta estratta dalla Grammatica pedagogica dello stesso — III, IV (2).	
Troya detto	Primo libro di lettura (Genova 1865) — II. Secondo libro di lettura — Parte I — Elementi di nozioni fisiche e morali (Genova 1868) — III.	
detto Trenta	Terzo libro di lettura — IV. Libro di prime letture per fanciulli (raccomandato in aggiunta al TROYA) per le Classi II, III, IV.	
Marianni	Catechismo politico per il popolo italiano — (Milano 1859) — IV.	
Scarpa e Borgogno	Lezioni di aritmetica e nomenclatura metrica per le Scuole inferiori — Torino 1869) I, II.	
detti	Lezioni di aritmetica, geometria e sistema metrico per le Scuole superiori (c. s.) — III, IV.	
Costa	Modelli di Calligrafia distinti in fascicoli — I, II, III, IV.	

IL R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI  
SALVONI

GIUNTA DI VIGILANZA

PER  
L'Istituto Tecnico professionale  
DELLA PROVINCIA DI PADOVA

AVVISO

È aperto il concorso a tutto il dì 30 Novembre p. v. alle seguenti cattedre:

1. Di Ragioneria, Computisteria, ed Estimo coll' onorario di Lt. L. 1500.

2. Di Lingua Tedesca coll' onorario di Italiane L. 1500.

Il concorso si terrà per titoli o per esami.

Gli eletti avranno titolo di reggenti, e potranno confermarsi a professori ordinari dopo un esperimento triennale, coll' aumento di L. 300 sullo stipendio assegnato.

I concorrenti dovranno:

I. Essere regnicoli, e godere dei diritti civili e politici. Procureranno le fedine politiche e criminali ad eccezione di quelli che coprono un pubblico impiego.

II. Determinare se concorrano per titolo o per esami.

III. Produrre tutti i documenti che giustificano gli studi percorsi, e le attitudini all'insegnamento.

IV. Ed in genere osservare le forme e condizioni prescritte dalle Leggi per questi concorsi.

Il reggente cui fosse affidato un insegnamento nell'Istituto Agrario, riceverà un soprasoldo non maggiore di L. 500.

Il concorrente alla Lingua Tedesca potrà anche essere non regnicolo, ma dovrà offrire la prova di ben conoscere anche la lingua italiana.

Le istanze dei concorrenti saranno inviate alla Presidenza della Giunta di Vigilanza dell'Istituto Tecnico presso la Deputazione Provinciale coll' indicazione di un domicilio eletto nella città di Padova.

Padova, 22 settembre 1869.

IL Presidente

DOMENICO TURAZZA

Il Segretario  
F. FRIZZERIN  
(3. p. n. 394)

N. 6250.

EDITTO

La R. Pretura in Cittadella rende noto, che nei giorni 8, 15 e 22 Novembre p. v. dalle ore 10 antime alle 2 pom. avranno luogo tre esperimenti d'Asta ad istanze di Domenico Cuchele fu Andrea di qui, ed in confronto di Giuseppe Rasatto fu Giacomo di Carmignano, dei beni stabili qui sottodescritti, ed alle condizioni sotto indicate, e ciò da apposita Commissione Giudiziale nella Residenza di questa Pretura.

Condizioni d'Asta

I. L'Asta degli stabili esecutati sarà tenuta in due Lotti ed avrà luogo in tre esperimenti.

2. Nel primo e nel secondo esperimento quei lotti potranno essere deliberati ad un prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori prenotati sino alla stima.

3. L'esecutante non è responsabile della vendita libero a ciascuno ogni previo esame, e neppure assume alcuna garanzia per quella qualunque diversa, o non precisa descrizione che potesse emergere dalla stima, salvo però al deliberatario ogni relativo diritto contro chi di ragione.

4. Ogni aspirante, ad eccezione della parte esecutante, sarà tenuto a depositare all'Asta il decimo del valore di stima degli stabili esecutati, decimo che gli sarà restituito nel caso che non si rendesse deliberatario, oppure gli verrà imputato nel prezzo, qualora si costituisse acquirente dei Lotti da subastarsi.

5. Il deliberatario, ad eccezione della parte esecutante sarà tenuto entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, ad effettuare il giudiziale deposito del residuo prezzo, senza di che non potrà essere immesso nel possesso dei fondi deliberatigli nè ottenere il Decreto di aggiudicazione in proprietà, ed anzi gli stabili verranno di nuovo subastati a tutto suo pericolo e spese.

6. La parte esecutante, rendendosi deliberatario, potrà trattenerne il prezzo di delibera in proprie mani sino all'esito della graduatoria, corrispondendo sul medesimo l'interesse annuo in ragione del 5 per 100 ritenuto che tale interesse non decorrerà che dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera, col quale pure gli verrà trasmesso il possesso e godimento degli stabili. Il Decreto di aggiudicazione in proprietà non gli verrà dato che allorché sarà esaurita la procedura di graduazione, e sieno adempite per sua parte tutte le condizioni d'Asta.

7. Tanto i depositi, quanto il prezzo di delibera, ed interessi relativi saranno pagati in valuta legale.

8. Le spese tutte a partire dalla petizione esecutiva sino all'esaurimento dell'Asta, verranno dietro Giudiziale liquidazione pagate al Procuratore dell'esecutante mediante prelevazione del prezzo di delibera esistente nei Giudiziali depositi, e ciò anche prima che sia provocata la graduatoria.

9. Dal giorno dell'immissione in possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte, e tutti i pesi inerenti agli stabili da esso acquistati. Le imposte arretrate in quanto ve ne fossero, dovranno essere supplite col prezzo di delibera.

Descrizione degli immobili da subastarsi in Comune censuario di Carmignano, distretto di Cittadella, provincia di Padova.

Lotto I.

Pertiche metriche 3:90 di terreno con casa sopra, in mappa stabile ai Numeri 205, 2240, 2241, 2242, colla Rendita complessiva censuaria di Austr. L. 60:52.

Lotto II.

Pertiche metriche 15:23, di terreno aratorio, piantato, vitato, con casa colonica sopra, in contrada Boschi, in mappa stabile ai Numeri 174, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 406, colla rendita complessiva censuaria di Austriache L. 39:87.

Il presente si affigge in quest'Albo pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune, in Comune di Carmignano, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura, Cittadella, 5 Sett. 1869.

Il Reggente

NEGRI.

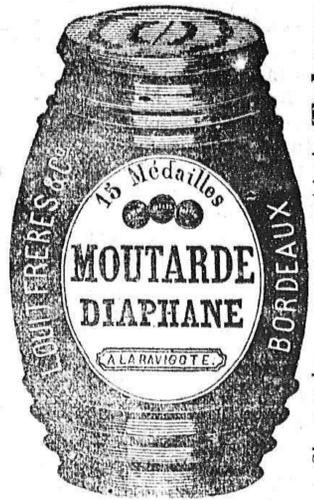
(l. p. n. 398).

PRIMI BATTITI DEL CUORE

LETTERINE E POESIE D'OCCASIONE

pei fanciulletti d'ambo i sessi.

Vendibile alla libreria Sacchetto



Si vende presso i droghieri: Taboga Giuseppe, all'Angelo; dal Zio fratelli alla Zucca; Fralla Paratta E. Cremona ai Portici alti ed al Muncioni; G. Gattardi via Turchia; G. B. Milani; Polini Antonio e Bettio Antonio. 2-386

ANNI 30 DI SUCCESSO

qualità igieniche.

L'ALCOOL DI MENTA DE RIGLES

Dissipa

all'istante il più piccolo malessere, toglie la sete, rinfresca la bocca, favorisce la digestione e previene gli sconcerti dello stomaco e degli intestini. Combate il mal di capo, calma i nervi e ristabilisce l'attività salutare del sangue. È un preservativo potente contro le affezioni intestinali coleriche. — Un flacone L. 6, mezzo flacone L. 3, portanti la firma dell'inventore H. De Rigles a Lion. — Deposito generale a Milano presso l'Agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, e Padova presso Cornello e Pianeri e Mauro farmacisti. Nota. Domandare il prodotto col solo titolo d'Alcool di menta de Rigles. 4-367

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA. La sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore BROU Boulevard Magenta, N. 18 (Richiedere l'opuscolo) 21 anni di successi. 40 p. n. 47

ENTRATA LIBERA

Occasione unica

VERA LIQUIDAZIONE

Ribasso del 40 per cento

PER POCHISSIMI GIORNI

CHI NON VEDE NON CREDE

Un viaggiatore di case francesi, di passaggio da questa città, pone in vendita e l'incredibile ribasso del 40 per cento sul prezzo di fabbrica piuttosto che pagare di nuovo il dazio di entrata ad uscita, le sotto descritte merci della più grande novità e freschezza.

Per convincersene, non si ha che entrare e vedere.

Entrata libera per chi vuole onorare, per vedere nulla si paga.

Si pone in vendita nientemeno che dei moires antiche da lire 200 e più per lire 110 e più; Taffetas de Rhin Haut-dessein al metro lire 3,40 e più; tagli d'abiti foulards a lire 1,5 e più; Scialli a la Bancel con frange di seta lire 20 e più; Scialli tutta lana inglese a plaids lire 10 e più; inoltre tele d'Irlanda, fazzoletti, foulard, cravattina, lenerie ecc. ecc.

Senza calcolare un campionario da robes confections en faille, et laine pour Dames de la plus Haut-nouveautés che le gentili signore padovane troveranno di loro assoluto aggrado per gusto e ricchezza di bordure, oltre a ciò havvi creolini, busti, percalli ecc.

Al massimo buon mercato, come ognuno può persuaderse de visu.

Nel Negozio in Piazza Cavour vicino all'Albergo della CROCE D'ORO

2-381

N. 959 XIV

MUNICIPIO DI TEOLO

Avviso di Concorso

È aperto il concorso a tutto il giorno 15 ottobre al posto seguente:

N. POSTO	Posto	Su- pendio annuo		Osservazioni
		lire	C	
1	Maestro elementare della scuola inferiore Comunale di Teolo. . . . . E per l'alloggio. . . . .	500	—	Con obbligo delle scuole serali e festive.
		100	—	

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo competente corredate dei documenti sotto indicati.

1. Patente d'abilitazione all'insegnamento.
2. Fedine criminali e politiche.
3. Fede di nascita.
4. Attestato medico di sana costituzione fisica e di essere stato vaccinato.

5. Ogni altro documento comprovante gli studi percorsi ed i servizi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico. L'eletto assumerà le relative incombenze coll'apertura del p. v. anno scolastico.

Dalla Residenza Municipale

il 19 settembre 1869.

IL SINDACO

Nob. Bernardino avv. Morosini

Gli Assessori

Miotto Francesco.

Mozi Giovanni

Adami Antonio

Cotardini Camillo.

Il Segretario

Andrea Moro

3-385

BORSA DI FIRENZE

29 settembre

Rendita 55 57 55 52

Oro 20 81

Londra tre mesi 26 13 26 08

Francia tre mesi 104 60 104 40

Obbligazioni regia tabacchi 443 50 442 50

Azioni » » 648 — 646 —

Prstito nazionale 81 25 81 10

Nominali 1920.